

Muggia e Capodistria.

Quella serie di golfi e di valli che caratterizza la parte superiore dell'Istria, sino a Salvo, è divisa da colline verdi che si protendono con promontori più o meno acuti verso il mare. In questi valloni nei punti più riparati dai venti a ridosso della collina in alcuni casi, in mezzo al mare in altri, sorgono le cittadelle di Muggia, Capodistria, Isola e Pirano.

Queste cittadelle sono divise le une dalle altre dalla collina e pur essendo bagnate dal medesimo mare e nel golfo di Trieste a breve distanza l'una dall'altra non si vedono fra di loro. Da esse, eccetto da Capodistria, che è nascosta nel suo vallone, si vede invece Trieste. E la grande città con l'immenso sviluppo delle sue costruzioni sulla collina appare da queste città dell'Istria un punto di attrattiva per gli istriani che ad essa rivolgono, meglio rivolgevano negli ultimi anni di lotta, affetto e riconoscenza per le mirabili vittorie ottenute in nome del diritto nazionale. Trieste sotto l'acquila grifana fu il perno della difesa italiana e la città dell'Istria pedettero nell'ultimo periodo di resistenza da Trieste che a buon diritto fu detta la capitale istriana.

L'Austria, che non ebbe mai a base delle sue decisioni politiche - amministrative il principio del diritto naturale e storico, volle contro il volere degli irredenti frazionati i territori italiani ad essa soggetti e ciò perché gli italiani divisi fossero meno potenti contro l'invasore. Cosicché contro la natura e contro i diritti della storia Trieste fu disgiunta politicamente ed amministrativamente dall'Istria politica mentre Trieste è parte integrante dell'Istria geografica.

Comunque, Trieste è stata in tutto il passato di lotte nazionali il fulcro della difesa e queste cittadelle del suo golfo quasi sorvegliate da essa, le altre gli irredentisti verso Pola, quelle dell'Istria interna furono unite indissolubilmente ad essa e ad essa diedero ottimi uomini per la sua difesa e quindi per la difesa generale dei diritti d'Italia. Perché com'è naturale queste energie raccolte da un centro grande di vita e di lotta servivano a condurre ed a ingigantire i mezzi di difesa contro le male arti del Governo austriaco. E l'Istria non si dimostrava meno di Trieste nel coordinare la lotta ad un fine solo e immutato.

Ma oltre che in questa unità morale e intellettuale la cittadina dell'Istria visse con Trieste una vita di scambi e di relazioni di lavoro. Specialmente le città del golfo di Trieste, cioè quelle già ricordate, furono quasi un'appendice di Trieste e per la loro vicinanza vennero considerate quasi borghi triestini.

Così Muggia sulla parte opposta del golfo di S. Andrea e di Zaulo fu centro industriale della grande città e in essa ebbero vita e fioritura i cantieri di S. Rocco.

Così Capodistria nei suoi piccoli cantieri ebbe lavoro da Trieste, e come a Muggia nei suoi bagni all'estate accorsero i triestini. Perché Muggia e Capodistria sono a mezz'ora poco più di distanza per la via di mare. E con queste due cittadelle le comunicazioni furono continue e comodissime. Un po' meno invece con Isola e Pirano più distanti da Trieste.

In una breve e succinta esposizione di vita e di passaggio rivediamo queste nobili cittadelle istriane, ora come a Trieste si lotta e si spera sempre la redenzione.

La vallata di Zaulo e Muggia. La vallata di Zaulo ha una storia propria sua. Essa fu teatro di guerra fra i mugugini e i triestini all'epoca del dominio di Venezia e più specialmente intorno al 1600, quando per rivalità dovute alle saline di Zaulo la Repubblica Veneta cercò di deviare il corso del fiume Rosandra per danneggiare così le chiese e i casolari. Fu inoltre la vallata di Zaulo teatro di giostra e di tornei nel medio evo; negli

anni suoi furono organizzate a Zaulo gare di spettacoli aviatori. La popolazione di Zaulo è scarsa e povera. Essa è composta da miseri marinai che vivono nei casolari vecchi delle antiche saline e che trasmettono ai loro figli l'eredità di povertà e piccole barche e di reti. Giuseppe Caprin di Trieste, gariboldino, che fu uno dei più nobili illustratori delle terre irredente, nelle sue « Marine Istriane » parlando degli abitanti di Zaulo osservava in una prosa vibrante di affetto patrio, « Hanno barche rattoppate, con vele rotte: sono i poveri del mare che non vi domandano mai nulla. Vivono e trasmettono una miseria sopportata in pace, facciano sempre. Isoliati, in quelle saline, non abbandonerebbero per miglior sorte il loro nido. E' quella la loro patria, immiserita ma che amano, perché essa raccoglie il presagio della famiglia, e conserva la storia dei loro morti. Ciò insegna che l'uomo adora la patria anche quando non sia altro che un tugurio, in mezzo a un lubrico limaccio, sul cui non cresca che un po' d'assenzio marino. Da Zaulo la strada attraverso alle vecchie saline e poi lungo il mare conduce a Muggia, piccola città istriana che ha tutte le caratteristiche delle città venete della costa occidentale dell'Adriatico. Muggia ha qualche migliaio di abitanti e solo da qualche anno per la vicinanza al cantiere di S. Rocco essa assume un aspetto di città industriale e la sua vita si intensificò per la continua immigrazione di operai. La piccola città marinara, che nel passato viveva della pesca e del piccolo cabotaggio delle barche da trasporto, ultimamente viveva per il lavoro del cantiere di S. Rocco, che le dava animazione e ricchezza. Con il cantiere di S. Rocco, che ultimamente fu investito di capitale tedesco, vennero tecnici stranieri e anche la mano d'opera a poco a poco andava sostituendosi in essa cosicché anche ultimamente furono frequenti i movimenti degli italiani contro la mania di tedeschiare e slavizzare il cantiere, che sino allora era stato sempre in mano di direttori italiani, e del quale la mano d'opera di esso era stata italiana. Inutili proteste queste come tante altre contro il Governo austriaco. Pur tuttavia Muggia non perdettero minima niente della sua nazionalità e la sua vita rimase di un carattere prettamente italiano. Le sue vie strette che dalla Muga vecchia salgono verso la città antica verso il cuore del « Borgo di Laur » - così si chiamava la città intorno al 1200 - hanno ai lati poche case gentilizie con stucchi veneti che ricordano la nobiltà e il patriato della Repubblica. Certamente Muggia non ebbe come Capodistria molte famiglie nobili, e quindi non ha lussuosi ricordi veneti. Il palazzo del Comune a destra del Duomo, costruito intorno al 1300 e restaurato molte volte, è stato ridotto allo stato attuale senza ornamenti nel 1852. Rimase però sulla facciata principale il leone alato di Venezia che come in quasi tutte le città dell'Istria è il simbolo di un dominio politico passato, ma di un dominio d'animo che dura tuttora. Il Duomo di Muggia ha nella sua facciata una parte superiore trilobata: in quella inferiore, che è indubbiamente di altra epoca, è caratteristica la porta con sopra una finestra rotonda, a ruota, con degli affreschi rappresentanti le divinità. Il campanile, che si eleva presso l'abside del Duomo è della solita forma veneziana. Oltre al Municipio e al Duomo pochi ricordi del passato veneto vanta la piccola città istriana che è assorbita ormai nella sua vita dal grande centro di Trieste e che va sempre più diventando un sobborgo triestino. Giustinopolis, gemma dell'Istria. Dalla parte opposta del promontorio che si allunga al mare e che si divide verso l'appendice nelle due

Punte, l'una « Punta sottile » e l'altra « Punta Grossa »; dal lato opposto di questa bella e verde collina ci sono le spiagge di Oltra e Santa Caterina; e, ultimamente con la beneficenza della capitale triestina si costruì un ospizio marino per i fanciulli, grandioso e lussuoso. Questa spiaggia dà sul golfo di Capodistria cittadina che si specchia civettuola nel mare Adriatico; lo dirò meglio con un poeta capodistriano, Tino de Gavardo, che molto scrisse per la sua città e per la difesa dell'Italia unita: « La Capodistria nostra birichina. Che sovrasti del mar per lo spicco. Capodistria è una delle più belle e delle più caratteristiche città della Venezia istriana. Essa ha mantenuto attraverso a tutto il periodo veneto un carattere esterno elegante, e fu centro politico e intellettuale. Attaccata a Venezia come e più delle altre città istriane, essa diede alla Repubblica condottieri di armate, uomini di Stato, letterati insigni, che onorarono nelle arti e nelle scienze il nome istriano. Dell'attacco di Capodistria a Venezia può parlare lo scatto popolare del 1797, quando Napoleone, tradita la Repubblica, aveva passato questa, insieme all'Istria, alla monarchia degli Asburgo. Non ricorderò pagine nobilissime di quella storia istriana e specialmente di quelle giornate di ribellione contro l'Austria. Le milizie del generale Kleban, che veniva ad occupare l'Istria furono accolte ostilmente da tutto il popolo che proclamava in faccia agli sgherri austriaci la sua fede in Venezia e nel Leone alato. Ma vediamo Capodistria nel suo palpitante di amore alla patria liberata: palpitante che ha un senso nostalgico di affetto alla regina dell'Adriatico che ancora rimane con il ricordo vivo nel cuore di questa provincia fedele a Venezia. Questo palpito è espresso da un giovane poeta istriano che ha ricordato: Tino de Gavardo. E la sua poesia è nobile e fluente. Sembra quasi di sentire nella spontaneità dei suoi versi la voce di qualche popolano che fa brillare nel suo accento tutti gli sprazzi del dialetto veneto. Note che le poesie riportate sono state quasi tutte sequestrate dalla censura austriaca: « Perchè imbastisci poesie, se la più cara è la poesia più vera. Se la lei nel col che ne ric'clara ne l'ciel che ridi su sta nostra terra? Se la lei int'el mar che ne assura la più bele canzon, nele rovine de la nostro mura, int-on sasso, int un trovo, int-un porton? E l'altra poesia rivolta all'orologio della torre municipale, ove vi figura che il vecchio « relogo » invocò un « cerusico » (chirurgo) per essere guarito dal suo male di vecchiazza, conclude: « No noi, no noi, te un'opera de vera carità mandemo su un derusico che sapia quel ch'el fa, femo passar na visita che mo rianera voio esser mi a sonarvela l'ora de libertà. Del Gavardo, che in questa vigilia di liberazione narra un ricordo di italiano e di amico, trascrive ancora una strofa mirabile, che è indubbiamente formata dai più espressivi versi che il giovane poeta, ora morto, abbia scritto. Questa strofa è rivolta alla campana che sta su una torre del Municipio ed è quasi un lamento, e un rimprovero perchè la campana si è svegliata troppo presto, essa ha un palpito di libertà amore. Percossa aviarosa, mia voeta campana con brividi non se l'oca lontana lontana se ancora? Percossa sonar Percossa sto gusto de farne tremar? Questi versi scritti qualche anno fa, prima della guerra europea e prima che la liberazione fosse così vicina e sicura come lo fu negli ultimi mesi nella fede degli irredenti, sono la più intima espressione del popolo di Capodistria: scritti da un giovane poeta viassuto fra questo nobile popolo, essi meglio d'ogni altra parola ci ricordano l'anima e il palpito di quella terra. Come tutta la poesia della terra ancora per poco irredenta, anche questa

è ispirata alle tradizioni e alla storia del passato. Sembra quasi che questi ricordi, che altro non trascurati, abbiano in questa terra irredenta parlato alle generazioni più vicine della Venezia Giulia e con la parola del ricordo essi abbiano trasmesso la fiamma incontaminata. Non si valuta la potenza sulle anime popolari di questi segni indelebili di Venezia e di Roma. Il leone alato, che incastonato sui palazzi e sulle mura fu il simbolo di un passato, fu anche il segno della speranza e in esso certe volte muti e commossi, certe volte luminosi e palpitanti si affissarono gli occhi e soprattutto i cuori degli istriani. E più i leoni di S. Marco furono nelle città, più la fede ingiganti e fu ferma e in-crollabile.

Questo segno l'Austria che negli ultimi anni fece la caccia a questi segni del passato con lo scopo di distruggere la speranza, facendo scomparire i ricordi. Specialmente l'arciduca Francesco Ferdinando - ora scomparso - fu accanito nemico dei leoni di S. Marco; alcuni ne portò a Vienna, altri li fece abbassare dagli edifici e dai palazzi. Sistema austriaco questo che maggiormente accrebbe l'amore degli istriani per Venezia e per i suoi ricordi. Cosicché questa terra a buona ragione, fu chiamata, come Trieste, la fedele di Roma; la fedele di Venezia. E fedele essa fu perchè in essa, più che nelle altre terre e entro i confini d'Italia durò immutato l'amore e la speranza nel ricongiungimento alla patria libera.

Gli uffici postali istituiti nei Friuli Orientale. Elenco degli uffici postali civili finora istituiti nei Friuli Orientale e delle località aggregate a ciascun ufficio con servizio di scambio di corrispondenze: Aquileia, Ric. I. P. T. per Aquileia, Balvedere, Isola Moresini. Bergogna, Ric. I. P. per Bergogna, Boriana di Sopra, Boriana di Sotto, Creta, Homec, Longon, Potels, Poteki, Robic, Robidisco, Pedula, Stanovic, Starogelo. Caporetto, Ric. I. P. per Caporetto, Suzid, Svina. Cervignano, ufficio principale per Ajello, Altare, Cavanzano, Casapollongo, Cervignano, Clis, Fiumicello, Graglio, Isonitz, Molino di Ponte, Muscoli, Nogarado, Parsole, Sacileto, S. Nicolò, S. Vito, Sodiavacca, Strassoldo, Tappignano, Terzo, Villa Vicentina, Viesse. Gormons, ufficio principale P. T. per Brazzano, Borgnano, Capriva, Chioprin, Gormons, Dolegna, Medana, Medea, Opizca, Rosana, Verza, Villaggio, Viscone, Gralo, Ric. I. P. per Grato. Sarpentizza, Ric. I. P. per Sarpentizza, Tremez, Zorn.

Le terre redente in suffragio di Re Umberto.

Il discorso patriottico di don Costantini.

Aquileia 30. Ieri la Basilica di Aquileia offriva uno spettacolo nuovo e imponentissimo, essendo intervenute le truppe e tutte le autorità militari e civili per la commemorazione del compianto Umberto I. Don Costantini rilevò la significativa importanza della cerimonia con queste vibranti parole: « In questo 15.º anniversario della morte di Umberto I tutta l'Italia si china sull'augusta Bara, roseggiante di sangue, e ha un nuovo fremito di orrore per l'execrando delitto, ed esprime la grande accorata devozione al Re buono e mite, rievocandone la memoria e suffragandone l'anima con le sante preci della liturgia. Ma la commemorazione che noi oggi, o signori, facciamo qui ad Aquileia, in questo Panteco delle nostre più grandi memorie, al confine settentrionale, su questa via sacra d'Italia, ha un carattere tutto particolare, ha - lasciate che mi esprima così - una sua stupenda bellezza. « Essa è un nobile omaggio che le terre già redente innalzano, dalla più nobile sede, al Padre di Colui, che personificando la volontà e il genio d'Italia, è stato a visitare questa Chiesa. E' modesta la corona d'alloro posta sul catafalco; ma sotto un certo senso è la più bella corona offerta in questo giorno alla memoria di Umberto I. perchè formata qui, con fronde cresciute in terra di servitù, e oggi verdeggianti all'aurora della libertà. Questa commemorazione non è solo un suffragio, un rito espiatorio come l'adempimento di un voto, è una invocazione ai Penati di Savoia, perchè vegliano e proteggano la grande impresa: è veramente un rito propiziatorio. « Si dice che certi antichi popoli, migrando in cerca di nuove terre, portavano con sé qualche reliquia degli antenati: nelle soste, esponevano quelle sacre ossa e si raccoglievano a pregare per avere propizi i nuovi destini. Così noi in una breve tappa che facciamo ad Aquileia, ci inchiniamo davanti a questa augusta Bara; e vediamo venirci incontro, circondata dalle grandi Ombre del Risorgimento, la dolce Anima di Umberto I, che ci dice: « Io sono con voi. La mia giovinezza fu temprata sui campi e in una lunga vigilia ho atteso a fortificare l'Italia, preparandola ai giorni che sono finalmente venuti e splendono di fede e di gloria. O mio Vittorio, sono con te. *Risurrexisti et adhuc sum tecum.* « Ufficiali e soldati! noi sentiamo la presenza dell'invocata Anima: sappiamo, non solo per un divino intuito, ma per certezza di fede che l'uomo - questa immagine di Dio sulla terra - non muore. Abbiamo eretto quel catafalco sopra un mosaico romano, in cui 1600 anni sono il Vesuvio Teodoro volle raffigurare col più grande fasto dell'arte e col simbolo più ri-

gato la resurrezione. Vi vedete Giona gettato nel mare, che rimane alcuni giorni nel ventre della balena e poi è rigettato a riva e quindi si riposa sotto una pianta. Giona rappresenta Cristo, che muore per noi e risuscita, il primogenito di ogni creatura, e col prezzo della sua morte dona a noi la vita: *qui mortem nostram moriendo destruxit et vitam resurgendo reparavit.* E per quella verità di fede che chiamiamo la *Communio dei Santi* noi sappiamo che la morte, se anche interrompe i vincoli materiali delle nostre dolci consuetudini col trapassato, non spezza l'unione e la comunicazione vera delle anime. « Umberto I è qui presente. Così il grido di eviva che i soldati hanno rivolto al nostro Sovrano quando usciva dalla Basilica, è un grido di amore e di devozione non solo a Vittorio Emanuele III, ma a tutta la Casa Savoia e spezza le pietre dei sepolcri ed esprime l'immutato affetto e la solidarietà d'Italia nello gioia e nei luti dell'augusta famiglia. « Ufficiali e soldati! una pia tradizione ci racconta che nell'acqua di questo golfo vicino fu gettato, ai primi tempi cristiani, il corpo di un Martire con una grossa pietra al collo perchè andasse a fondo e restasse per sempre sommerso: ma il giorno dopo quel corpo fu visto galleggiare a fior d'acqua. E fu raccolto e divenne il paladio di Trieste: S. Giusto. « Così la libertà italiana ebbe in queste terre un duro capestro al collo, ma non fu potuta deprimere fino in fondo e strozzare. E voi ufficiali e soldati, abbellite quel tumulto augusto gettando - come gli antichi gettavano una moneta sulla bara per il passaggio di Achonte - qualche frammento di quel capestro, quasi aereo prezzo per il passaggio delle nostre truppe coi Penati di Savoia sul mal visitato Achonte, dove anche ora tuona il cannone. Ufficiali e soldati! lasciatevi adunque ripetere che la nostra carmonia d'oggi ha la sua sacra e particolare bellezza. E poiché tra le Ombre dei grandi che hanno fatto l'Italia vedo anche l'intermarata figura di un sacerdote, consentite a me, sacerdote, che invochi anche la sua benedizione sulle nostre armi: O martire di Belfiore o santo prete Tazzoli, con un rito nelando ti furono paschiate le mani quasi a toglierti il carattere sacerdotale prima che salissi quel patibolo che è diventato un altare della patria. Leva ora quella mano che per noi non è sconosciuta, ma è più che mai venerabile; e mentre siamo raccolti intorno al feretro di Umberto I, benedici a queste armi e aggiungi la tua, alle nostre preghiere perchè si realizzi quel sogno di giustizia, di grandezza e di gloria per la patria nostra che fu l'ultimo palpito del tuo cuore e di quello dei tuoi compagni, mentre i corpi penzolavano nella fosca alba di Belfiore. »

La vittoria di Chopin

Fra le cronache e gli episodi gentili che fioriscono su dalla guerra, uno forse, ed è il più gentile e il più commovente, è isefugiato ai lettori. In guerra non si muore, non si è feriti, non si è fatti prigionieri soltanto. La guerra rende folli, la guerra offende irrimediabilmente i sensi. Sul nervi deboli essa produce lesioni che, senza essere mortali, accompagnano le vittime sino alle soglie della tomba. D' quell'atmosfera di fuoco e di mitraglia che imperversò per notti intere e per giornate intere nelle Fiandre, sull'Ypres, sconvolgendo la terra e il cielo, molti non uscirono più, pur avendo la fortuna di salvare la vita: dall'atmosfera favolosa di mitraglia entrarono immediatamente nei glandini della follia. In un grande albergo cosmopolita che si erige sulla spiaggia egiziana, nei sobborghi della immortale giovinezza di Alessandria, trasportati in ospedale, ho veduto i folli della guerra. Degli indiani, che erano la incarnazione modesta della nostalgia, urlavano senza posa, sbilavano cantavano. Era lo strappell coi suoi mitagli che lo voci imitavano; era il rosario della mitraglia che le voci tentavano di ridire; erano i comandi, gli ordini e i contrordini lanciati a traverso il combattimento, che i poveri pazzi si trasmettevano, e sulla loro follia si distendevano enari come un sole sulle praterie invernali, i canti nativi, certe canzoni larghe e appassionate prive di virile nostalgia. Ma io volevo dirvi del nostro episodio, che ai lettori sarà forse sfuggito. Un caporale di fanteria, un napoletano, era diventato, durante un furioso combattimento muto. Venne trasportato, l'infelice, nell'ospedale di Modena, dove era rimasto una dozzina di giorni. Il caso formava un po' la curiosità dei medici. Strapparlo da quella notte di silenzio sarebbe stato per taluno di essi, un inaspettato orgoglio. Si ricercano la vita e le abitudini dello sciagurato. Si viene a conoscere ch'egli napoletano, ama la musica. Un medico ha un'idea improvvisa e geniale: Se gli facessimo della musica? E poche sere fa il bravo medico si mette al pianoforte e accenna un notturno di Chopin. Non c'è che Chopin che possa far rampellare dai misteri della vita il suono? E gli occhi dell'infermo a poco a poco si illuminano, e il loro splendore dice al medico ch'egli ha ragione che qualcosa nasce o si ridesta nell'organismo offeso, che quello splendore è come un'alba annunziatrice. L'inferno preso da una vivace emozione, si alza ad un tratto in piedi e si espande in « Bene » e in « Bravo » poi che egli era guarito Chopin aveva vinto sulla morte! E il caso gentile e fa ricordare la villania tedesca la quale, infacciando all'umanità di aver dato Wagner quasi quasi esclamava: « Potrebbe è mio, io non lo do più a nessuno », senza accorgersi che l'arte supera tutti i confini umani ed attinge la divinità e compie il miracolo. grato nel cuore, partì subito per Stowley ad impedire il serpente e di là per una ciociera in alto mare che durò circa un anno. Spirato quel termine, approdò nuovamente a Southampton, donde una bella sera venne qui a Christchurch. Ero ansioso di constatare quali voci giravano sul delitto da me scoperto e del quale, lo confesso, avevo beneficiato più di ogni altro. La mia curiosità era soprattutto diretta a conoscere chi si accusava come assassino della povera lady Rachel... « Ed otteneste il vostro intento? « Era difficile il mistero del « Buio Rosso » non interessava più nessuno. « Ma la vostra idea qual'era? « Secondo me, lady Rachel Sandal doveva essere rimasta vittima di Lemuel Krill. Attirato dal gioiello da lui intravisto al collo dell'ospite illustre capitato all'albergo durante la nostra fatale partita a carte, egli probabilmente si era introdotto al suppiato nella camera assegnata alla fanciulla, e per impedire che si difendesse l'aveva soffocata. (Continua)

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI »

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME. Proprietà letteraria A. L. I. Foa - Riproduzione vietata

Lemuel Krill ed io ci siamo conosciuti qui a Christchurch una ventina di anni or sono. Da Southampton, dove ancoravo la mia barca di ritorno dai lunghi viaggi, venivo spesso al « Bue Rosso », invitato dal padrone del luogo che si divertiva a darmi da bere e con il quale facevamo grandi partite a carte. Questo partito, però lui non mi dava assai male, perchè Lemuel Krill, che era una pasta di zucchero quando aveva la testa a segno, diventava una belva quando aveva bevuto troppo. Quella notte fatale, il mio compagno ed io avevamo vuotato molte bottiglie ed eravamo entrambi ubriachi fradici... « La notte che Rachel Sandal è morta? « Sì.

La signora Krill, che ci rimproverava sempre dei nostri eccessi, si era ritirata nella camera con la bambina, ordinando di non disturbarla. Nell'albergo dormivano tutti e regnava un silenzio di tomba. Ad un tratto, si udì bussare alla porta, e Krill ed io ci accorgemmo che sua moglie era scesa ella stessa ad aprire. « Che malgrado, continuammo a bere e a giocare come se nulla fosse, fino a che, per aver troppo bevuto, rotolammo entrambi sotto la tavola. Quando mi svegliai, me ne ricordo come se fosse adesso, Lemuel Krill non c'era più. Punto impressionato da quella scomparsa, mi alzai e mi trascinai alla meglio sul pianerottolo della scala, con la ferma intenzione di scendere in istrada e ritornarmene a bordo...

A questo punto, il capitano tacque, come per raccogliere i suoi ricordi, indi proseguì: « Disgraziatamente, tradito dai miei sensi ottenebrati dall'alcool, sbagliai porta e ben presto, invece di trovarmi all'aperto, mi trovai in una camera, flocamente illuminata. Sul letto, una bianca figura femminile giaceva immobile, in una rigidità sinistra di cadavere. Trattenevo il respiro, coi capelli irri per lo spavento e l'anima in s'espao, mi chinai sulla forma umana, sulla rigida forma da cui spirava un alito di morte, e, tosto, me ne ritrassi inorridito... Di quel momento, poco o nulla ricordo. So soltanto che, in preda ad una folle emozione, mi slanciai fuori, urlando e chiamando aiuto, urtando sul mio cammino gente pallida, scarmigliata, che cercava inutilmente di strapparmi la spiegazione del tragico allarme gettato nella notte, finché potai convulsi cormi che nessuno m'ineguava. Pensai che nessuno avrebbe potuto formare accuse contro di me. Scomparsi i fumi del vino, riacquistata finalmente un po' di calma e con la calma la coscienza esatta delle cose, cedetti

al bisogno intenso, morboso di rendermi conto personalmente dell'accaduto ritornai sui miei passi. E quando giunsi al « Bue Rosso », trovai che Lemuel Krill era scomparso. Questo è tutto quanto so di quella notte tremenda. Appena Yarey Yessop tacque, affranto dalla fatica, malato di sudore, Billy Hurd, che lo aveva ascoltato senza mai interromperlo, trasse di tasca il suo taccuino e vi scrisse in fretta alcuni appunti. Quindi, senza nemmeno alzar gli occhi, chiese ancora: « E lei, la signora Krill, che cosa vi disse? « Rabbrivendo al ricordo evocato da quelle parole, Yarey Yessop balbettò come in sogno: « La signora Krill non poteva dirmi nulla. Era svenuta sotto i colpi del marito, nei colpi forse nonati che le avevo veduto applicare lo stesso e che non avevano risparmiato neppure la piccola Maud, i cui gemiti non tardarono ad avvertirmi dell'urgenza di un soccorso. La poverina infatti, come stava accoccolata in un angolo, con la fisionomia stravolta e le labbra san-

guinati. Sollevatala fra le braccia, notai con raccapriccio, che la sua bocca era ferita da una spilla di brillanti e di opali che l'attraversava da parte a parte, stringendola in una morsa infamabile. Come riuscissi a liberare l'infelice da quello strano strumento di tortura, lo ignoro. Ignoravo ugualmente che cosa rispondessi alla bimba piangente, che impreccava alla crudeltà paterna, invocando la vendetta del cielo sull'uomo senza cuore che per costringerla al silenzio l'aveva punita in quel barbaro modo. Come anche ignora i vari incidenti, accidenti di furono, della mia fuga e Southampton, dove l'indomani mattina fui raggiunto e interrogato dalla forza pubblica. « E in quel primo interrogatorio, che cosa deponeste? « Tutto, tutto quello che ho detto riferito, tranne che possedevo io la spilla preziosa, la cui spartizione era stata denunciata da Sandal, già accovato al « Bue Rosso », e che avevo intascata senza accorgermene, uscendo dall'albergo. « Ah!... « Con quella spilla e con quel se-

grato nel cuore, partì subito per Stowley ad impedire il serpente e di là per una ciociera in alto mare che durò circa un anno. Spirato quel termine, approdò nuovamente a Southampton, donde una bella sera venne qui a Christchurch. Ero ansioso di constatare quali voci giravano sul delitto da me scoperto e del quale, lo confesso, avevo beneficiato più di ogni altro. La mia curiosità era soprattutto diretta a conoscere chi si accusava come assassino della povera lady Rachel... « Ed otteneste il vostro intento? « Era difficile il mistero del « Buio Rosso » non interessava più nessuno. « Ma la vostra idea qual'era? « Secondo me, lady Rachel Sandal doveva essere rimasta vittima di Lemuel Krill. Attirato dal gioiello da lui intravisto al collo dell'ospite illustre capitato all'albergo durante la nostra fatale partita a carte, egli probabilmente si era introdotto al suppiato nella camera assegnata alla fanciulla, e per impedire che si difendesse l'aveva soffocata. (Continua)

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il sangue Cividalese sul campo della gloria

Altri tre valorosi si uniscono ai primi quattro concittadini che diedero la loro vita per la grandezza della nostra bella Italia.

Essi anelarono l'eroica loro morte e partirono per il fronte con il grido sulle labbra di vittoria.

Gli ultimi tre valorosi sono Barbanti Francesco di Francesco, alpino della classe 1883, Pittioni Carlo di Antonio, alpino della classe 1892; Aviani Antonio di Luigi alpino della classe 1881.

Dei prodi concittadini resterà imperitura nel cuore di tutti la loro memoria. Sorregga le famiglie loro nel dolore il pensiero di avere dato i loro figli alla Patria, che ne circonda il nome di gloria perenne.

Famerali. - L'Angioletto Fabris Augusto è stato stamane trasportato all'ultima dimora.

La bianca bara entro cui il povero Augusto riposava sorridente, preceduta dal clero e da diverse corone portate da bambini bianco vestiti, era seguita da molti portatori di ceri. Tale tributo d'affetto serva a lenire l'immenso dolore della famiglia Fabris, a cui è stato rapito così disgraziatamente il loro caro angioletto. Rinfrangiamo ad essa le nostre condoglianze.

Pure stamane seguirono i funerali della compianta Tomba Ardemia, repentinamente rapita da morbo crudele, all'affetto dei suoi cari. Riuscirono solenni, dato il grande concorso di parenti e conoscenti della povera estinta. Alla famiglia Tomba le nostre più vive condoglianze.

BUIA

Assistenza Civile

Domenica 3, alle 6 pom., il Comitato di Assistenza Civile si riunirà nella sala Municipale per trattare il seguente ordine del giorno:

Sussidi erogati nel mese di Luglio - Esito della 2a quesura - Opera del Sottocomitato femminile - Revisione delle nuove domande di sussidio - Esito delle trattative fatte dalla Presidenza pel ribasso del prezzo del latte alle famiglie dei richiamati - Comunicazioni del Presidente - Varie.

Disgrazia sul lavoro. - Stamane la ragazzetta Durisotti Erminia d'anni 15, della borgata di Ursinina Grande, operata nella fabbrica Morgante di Gemona avvicinata troppo alla macchina, vi rimase impigliata. Pronatamente fermata la macchina, la disgraziata fu liberata, e dopo le prime urgenti medicazioni fu condotta a Buia presso la sua famiglia, ove venne curata dal dott. Venchiarutti che riscontrò la rottura del braccio destro, e ferite alla testa ed in varie parti del corpo.

CAMPOFORMIDO

Per l'assistenza Civile

5. Il comitato locale d'assistenza civile, non appena costituito, si è messo all'opera per la raccolta delle offerte e l'esito corrispose all'augurio che facevate, poiché di sole oblazioni continuative ha già assicurato un incasso mensile di circa L. 300. Queste pur troppo non basteranno a provvedere a tutti i bisogni, ma intanto si penserà ai casi più urgenti. Il Comune ha deliberato un contributo di L. 150; Si avrà inoltre la quota sulle 10000 lire disposte dalla Provincia e si fa assegnamento su altre elargizioni. Si ha quindi fiducia che il Comitato potrà fare molto bene a pro di coloro che in conseguenza dell'immense conflitto stentano la vita.

Chi ha perduto? - In questo Municipio venne depositato un portamonete contenente piccolo importo di denaro, rinvenuto tempo fa. Verrà consegnato a chi proverà d'esserne il proprietario.

RIVE D'ARCANO

Un fulmine. - Ieri mattina, nella nostra plaga si riversò un violentissimo temporale coi lampi e tuoni impressionanti. Un fulmine scoppiò sul campanile della frazione di Rozzano, producendo vari danni: la croce fu lateralmente frantumata, un buon numero di tegole del campanile stesso vennero fatte saltare lontano; si ebbe ancora spezzato l'arco che sostiene la porta maggiore della chiesa e spaccata la lampadina del Santissimo Sacramento. E per uno solo di questi ospiti... non c'è male!

PORCIA

Ferisce gravemente

il padre, la madre, la sorella.

4. Turchet Giuseppe Matteo di Giovanni, pertinente al nostro comune, l'altra sera, in seguito ad uno dei gravi frequenti diverbi famigliari per ragioni d'interesse dava di mano ad un grosso bastone e con questo percuoteva ripetutamente il proprio padre, la madre e la sorella, producendo a tutti tre gravissime ferite, per le quali la prognosi è riservata.

Il Turchet Giuseppe tutto si costituiva all'arma dei carabinieri di Pordenone. Fu sul sito l'autorità giudiziaria.

Stando alla voce pubblica, sembrerebbe che il Turchet non avesse il cervello completamente a posto. Tale equilibrio mentale sembra sia stato causato dalla morte dell'unico bambino. Per la morte stessa, il Turchet incominciò a fari sopra incollandosi perfino i genitori d'aver stragato il bambino.

SEDEGLIANO

Continuati l'elenco delle oblazioni

Frazione di Gradisca

Famiglia Cucchini lire 50, Valoppi Giovanni fu Stefano 3, Peleatti Antonio 0.50, Ortovani Carolina 1, Madussi Maria 1.20, Puppin Maria 1, Masotti Agostino fu Pietro 1.50, Tedesco Maria 1, Mazzari Giuseppina 5, Venier Antonio fu Evangelista 4, Zorzi Emilia 4, Zorzi Caterina 0.40, Mauro Ermilia 1, De Campo Leonardo 10, Venier Eugenio 3, Venier Pietro fu Filippo 5, Mezzavilla Luigi fu Antonio 0.50, Scruzzi Agostino 0.30, Santina Masotti Pasquale 0.50, Valoppi Ferdinando fu Stefano 5, Antonia Sgarzi Broiti 10, Masotti Valentino fu Antonio 3, Maggiotti Giuseppe 1, Rotariu Rafaele 3, Mauro Francesco 1, Nogar Giuditta 0.15, Fratelli Baldassi 1, Petris Gio. Batta 0.50, Mauro Luigi 0.50, Moretti Giuseppe fu Luigi 3, Turco Valentino 0.25, Moretti Antonio Michele 10, Don Andrea Banaba 25, Venier O. vualda fu Marco 1, Moretti Anna fu Giuseppe Beatrice 5, Venier Maria ved. Chiaruttini 1, Venier Maria Anna ved. Valoppi 0.80, Stefanni Stefano fu Michele 5, Stefanni Michele di Stefano 1, Stefanni Antonio 0.50, Venier Gio. Batta fu Nicolo 10, Brun Giuseppe 5, Floreani Rosa 1.

Venier Pietro «muini» 2, Facchin Regina ved. Venier 1.50, Cristofoli Iadoro e figli 0.50, Moretti Gio. Batta fu Giuseppe 5, Venier Pietro Perinelli 5, Valoppi Pietro fu Gio. Batta 3, Luigi e famiglia De Campo 20, Clabassi Stefano fu Antonio 3, Cecchini Otorico di Luigi 2, Regina Venier Mari, Valopp e famiglia 5, Clabassi Luigi fu Gio. Batta 2, Moretti Giovanni fu Luigi 2, Licit Giuseppe 20, Cristofoli Isata 1, Venier Luigi 10, Franco Gasiano e famiglia 5, Venier Giocando fu Michele 2.50, Latteria Sociale di Gradisca 30, Società Allevatori Gradisca R. vis 10, Valoppi Giuseppe fu Gio. Batta 2, Zaratti Davide 5, Valoppi Enrico 1, Giuda Clabassi 1, Lucia Venier 0.60, Ortogalli Maria 0.20, Teresa Chiaruttini 0.20, Rosa Venier 0.20, Paulina Venier 0.15, Duz Rosa 0.20, Mezzavilla Luigi 1, Mezzavilla Gio. Batta (Mazolin) 3.

Frazione di Costerno

Don Sambuco 15, Di Lenarda O. vualda 15, Di Colle Paolo 1, Marigo Giovanni 20, Molaro Isidoro 3, Molaro Pietro fu Giuseppe 4, Pozzo Giovanni fu Pietro 1, Pozzo Giovanni fu Francesco 1, Zuanini Angelo fu Giuseppe 1, Brizzotti ved. Concina Luigia 1.250, Romano Maria ved. Di Lenarda 1, Di Colle Paquira 1, Taroldo Teresa 2, Dalla Schiava Luigi 2, De Marco Molaro Maria 2, Turoldo Domenico 2, Molaro Giuseppe 10, Di Lenarda Pietro fu Luigi 4, Molaro Domenico (susa) 2, Turoldo Angelo 3, Turoldo Giovanni 0.50, Bardassi Cipriano 5, Soppa Pietro 5, Di Lenarda Giuseppe 1, Tomada Luigi 1, Molaro Pietro 5, Molaro Antonio 2, Molaro Giovanni 1, Gobbo Caterina 0.20, Morelli Pietro 5, Cividini Antonio 1, Di Lenarda Emilio 1, Tel Santo 2, Di Lenarda Giacomo 2, Di Lenarda Angelo 5, Molaro Luigi di Vincenzo 5, Molaro Pietro fu Pietro 1, Di Lenarda Domenico 5, De Colle Beniamino 10, Molaro Francesco 2, Molaro Antonio Poite 2.50, Molaro Lucia na. Turoldo 2.

Molaro Giuseppe (Turchet) 1, D'Angelo Angelo 1, D'Angelo Guido 0.50, Romano Romano 1, Molaro Antonio fu Giovanni 5, Molaro Pietro fu Angelo 6, Di Lenarda Luigi 8, Marigo Antonio 2, Famiglia Pellissari 5, Di Lenarda Pietro 1, Di Lenarda Riccardo 3, Di Lenarda Pietro 5, Zoratti Berardino 1, Di Lenarda Giuseppe 1, Marigo Mario 5, Molaro Luigi 5, Società Bovina 10, Latteria Borgo Inferiore 8, Latteria Borgo superiore 5.

Frazione di Grions

Ganzini Luigi fu Pietro 6, Pasquolini Luigi (coloro) 3.20, Capp. Don Lenarduzzi 5, Valoppi Marco 1, Gargnelli Claudio Menassi Ernesto 1, Prencassi Daniele 1, Luzzi Angelo Pasqual 0.50, Mitri Pietro 1, Prencassi Giuseppe 0.30, Luzzi Angelo cap. 5, Cominotti Filippo 2, Ganzini Luigi fu Angelo 2, Ganzini Fiorenzo fu Pietro 5, Ganzini Luigi fu Giuseppe 1.20, Antonio Ganzini 0.50, Ganzini Giuseppe 50, Tomini Angelo 30, Ganzini Gerardo 30, Giuliani Ludovico 2, Ganzini Giacomo 1, Luzzi G. Batta (cote) 1.50, Luzzi Antonio c. 50.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onore ai caduti!

Il nostro Comune enumera con orgoglio e rimpianto la morte di altri due suoi figli; il bersagliere Simonato Guido di Luigi di Braida Bottari, e Cristofoli Angelo di Giuseppe dalla Torricella, tutti e due bersaglieri, morti in seguito a ferite prodotte dallo scoppio di granate.

Sia di conforto alle loro famiglie la riconoscenza e l'ammirazione della cittadinanza, che al loro dolore tutta si associa.

Cade dalla carretta. - La bambina Bonvenuto Noem di anni 8, da Pradis, portandosi a S. Vito in carretta con cavallo, perdette l'equilibrio e cadde a terra, riportando la frattura completa del braccio sinistro. Il primario dott. Masotti di questo Ospitale che la curò, la giudicava guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Offerte «pro feriti» - Ispirate da gentilissimo pensiero, le due signorine Maria Gatomini, maestra di recente approvata, nelle scuole Nor-

mal di Udine, e Carolina Polzella carono in questi giorni nella frazione di Savorgnano e Gloria a raccogliere offerte per i feriti degenti in questo Ospitale Civile. Frutto della nobile loro iniziativa furono 200 uova e Lire 19.75 presentate all'Ospitale col l'elenco degli offerenti. Per consiglio della nobile signora Tullio, Dama della Croce Rossa, il denaro venne convertito in zigarrette e cartoline che le gentili signorine stesse offersero ai feriti, riscuotendone i loro ringraziamenti e l'applauso dei preposti all'amministrazione e Direzione Ospitaliera.

Lagni del pubblico. - In questi momenti in cui le maggiori tasse gravitano sulla proprietà fondiaria delle quali il peso viene maggiormente sentito da piccolo proprietario, questa è addirittura abbandonata dalle autorità. I piccoli furti di compagna, i danneggiamenti commessi da ragazzaglia e dal male intenzionato, la mancanza assoluta di rispetto verso le cose altrui, danno argomento di continuo lagnò ai nostri buoni ed attivi agricoltori, i quali con innumerevoli sacrifici e non adeguati compensi, vedono questi menomati dall'altrui malignità e rapacità.

Maggiormente irata e offesa, specialmente in certe frazioni del nostro Comune, ben note per i frequenti furti e danni, il fatto che, mentre il Consiglio Comunale ha nominato due guardie campestri, queste non possono occuparsi, specialmente nell'attuale stagione, della sorveglianza sui raccolti, inquantochè l'Amministrazione Comunale tiene occupate le guardie medesime al disbrigo di mansioni nel Capoluogo, che non sono per nulla attinenti al loro servizio. La loro nomina è quindi una vera irritazione gli agricoltori, finiranno col dover fare giustizia da sé!

SEDEGLIANO

Seduta patriottica del Cons. Com.

Si tersera il Consiglio Comunale si riunì per trattare sui diversi oggetti.

Presiedeva il sindaco avv. Ermano Fantoni. Presentavano oltre venti consiglieri.

Aperta la seduta, il sindaco pronunciò un patriottico discorso, spesso interrotto dagli applausi dei consiglieri e del pubblico.

Dopo aver ricordato che dopo l'ultima seduta del Consiglio, si è verificato un avvenimento dalle conseguenze del quale dipende la maggior grandezza della Patria, afferma che l'Italia frustrata nelle sue speranze di veder riconosciuti pacificamente i suoi diritti sulle terre irredente e sull'amarissimo Adriatico, fu costretta a denunciare quell'alleanza già violata dall'Austria e ad affidare alle armi il raggiungimento delle aspirazioni nazionali e la salvaguardia del posto spettante nel concerto dell'Europa futura.

Dimostra che la guerra alla quale l'Italia si è accinta è una guerra, di difesa e di liberazione dell'Italianità, e di sostegno della civiltà.

Ricorda che da due mesi varcati i maldisegnati confini, perpetua minaccia alla nostra esistenza pacifica, l'esercito italiano combatte affermando il suo valore ed il suo eroismo. Dopo aver asserito che l'esito di questa lotta non può essere dubbio, prosegue inneggiando al Re, fulgido esemplare di virtù ai capi dell'Esercito ai figli d'Italia che per essa combattono, e chinandosi reverente davanti alle tombe dischiuse all'ombra scura del tricolore che «si sacrificò ed il valore, l'ambascia e le glorie, delle armi italiane.

E qui, o colleghi, - termina il Sindaco - davanti a voi, che in un'ora altamente storica rappresentate Gemona; io sento imperioso il dovere di ricordare i primi gemonesi caduti pugnanndo per la più grande Italia, i nostri primi eroi dell'ultima nostra rivendicazione nazionale. Gloria a voi o sottotenente Luigi Elia, o caporali Pittini Romano e Cargnelutti Pietro o soldato Forgiarini Giuseppe! Gloria ed onore a voi che nel fiore della giovinezza la vita sacraste sull'altare della Patria!

Gemona vi ricorda orgogliosa e fiera e il nome vostro inciderà nel marmo a esempio imperituro di patrio amore, alle generazioni che verranno.

Terminando il suo dire, il dottor Fantoni invitò i presenti a gridare: Viva l'Italia, viva il Re!

All'evviva fan eco tutti i consiglieri che si sono levati in piedi ed il pubblico applaudendo entusiasticamente, all'Italia, al Re, a Savoia!

TOLMEZZO

Una rettifica. - Nel nostro giornale di domenica, in cronaca di Tolmezzo, apparve una pubblicazione nella quale si menzionava il lavoro del Comitato d'assistenza. Ora, ci scrivono per avvertirci che si trattava invece del Comitato della Croce Rossa, del quale non è presidente il sig. Antonio Boerchia Nigra, ma l'avv. Michele Boerchia Nigra.

Il comitato d'assistenza, sta ora lavorando alacremente e presto inizierà la sua opera benefica di soccorso.

PORDENONE

Altri caduti per la Patria

5. giugna notizia alla famiglia che Pietro Del Zotto del... fanteria è morto in un ospedale in seguito a ferite riportate sul campo.

E' giunta pure notizia ufficiale della morte del sergente Brenco. Già nella guerra Libica il prode sergente s'era coperto d'onore. Fra giorni, per merito di guerra avrebbe dovuto passare ufficiale. Ai due prodi caduti, per la gloria, la riconoscenza di tutti gli italiani.

La nostra guerra

Gravissime perdite austriache in Carnia. Lenti progressi nostri nel Carso

(Comunicato ufficiale).

Comando supremo 4 agosto 1915.

Le nostre batterie pesanti eseguirono dei tiri molto efficaci contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana, ove si notava un intenso movimento di truppe e di carriaggi.

Sono accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi ostinati attacchi contro Monte Medetta, in Carnia.

Nel Carso, la notte sul 3 passò tranquilla. Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati le masse di fanteria in vista presso Marcottini e colonne in marcia lungo la strada da Rupa a Doberdò.

Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi. All'ala destra, invece, ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte.

L'avversario tentò invano di riprendere il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi e fu ricacciato con gravi perdite.

Generale CADORNA.

L'on. Riccardo Luzzatto in trincea

Torino 3. Mandano da Roma alla «Gazzetta del Popolo» che l'on. Riccardo Luzzatto, il prode superstita della schiera dei Mille arruolatosi come ufficiale volontario in un reggimento di fanteria è già da alcuni giorni in trincea. Il comandante del reggimento gli chiese se avesse voluto essere richiamato al deposito del reggimento ed egli rispose che preferiva seguire per tutta la durata della campagna le sorti del suo battaglione e pregò quindi il colonnello di farlo rimanere al suo posto di combattimento.

La lettera nella quale è accennato l'episodio del Luzzatto esalta anche il valore delle nostre truppe che ci assicurano la vittoria pur essendo la lotta aspra e lunga.

Gli italiani si battono

straordinariamente bene dice il critico della Neue Freie Presse

Zurigo 3. - Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse», pubblica un articolo del critico militare Stagemann di Berna, sulla guerra italo-austriaca. Questi, dopo aver rilevato la difficoltà della situazione strategica nelle varie zone e gli ostacoli contro cui gli italiani debbono combattere nei Trentino, in Carnia e sull'Isontino, scrive: «Non si dice molto, affermando sulla base di affermazioni attendibili e di accurate analisi, che gli italiani si battono straordinariamente bene. Bisogna riconoscere la tenacia con cui essi rinnovano di continuo la battaglia, che nell'ambito della guerra europea è una delle più importanti azioni guerresche, e come tale va stimata. Non si tratta di noiosi combattimenti di posizione e di trincea, bensì di operazioni complesse legate alla posizione, ma piene di movimento. Da ambo le parti si opera brillantemente e si combatte col maggior valore.

I prigionieri austriaci si, i giuda no!

SASSARI 3. L'invio nell'isola dei sudditi austriaci e ungheresi non ha suscitato nessun malumore, anzi è stato interpretato, come del resto ha avuto occasione di dire, l'onorevole Salandra, come un atto di fiducia per il patriottismo dell'isola. Ma ora che si apprende il prossimo invio di don Patrigiani, il malcontento si è manifestato, e la «Nuova Sardegna» ha pubblicato un vibrato articolo nel quale dice:

«Nel nostro ardente e infrangibile patriottismo, se accettiamo la prova di fiducia che ci dà il Governo mettendoci a contatto dei sudditi austriaci non possiamo rassegnarci all'utilizzazione di accogliere anche i giuda sfuggiti alla fucilazione e mandati qui come ad espriare la massima pena «meritata».

Il giornale propone poi che persone come don Patrigiani e il sindaco di Gardone siano mandate nelle colonie.

Dal «Secolo».

I prigionieri italiani della Russia torneranno in patria

Roma, 4. - Il tenente medico trapanese Giorgio Reis era stato fatto prigioniero dai russi in Galizia e internato in Siberia. Allo scoppio della guerra italo-austriaca è stato liberato.

Egli si trova a Nisch e verrà in Italia a combattere contro l'Austria.

Intervistato da un corrispondente del «Giornale d'Italia» ha detto che i prigionieri italiani in Siberia sono 12 mila.

Quando l'Italia dichiarò la guerra al secolare suo nemico, i prigionieri austriaci tormentarono gli italiani in mille guise. I russi separarono e accasermarono i nostri connazionali, poi annanziarono loro che erano liberi di tornare in Italia.

I prigionieri passeranno in Italia per la Serbia appena saranno state ultimato alcune formalità diplomatiche.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta	11- -	50- -
Fave	8- -	20- -
Fesole	20- -	80- -
Pisone	15- -	20- -
Soia	15- -	20- -
Corrotti	15- -	20- -
Erbsaggi	15- -	20- -
Patate	9- -	10- -
Pomodoro	35- -	45- -
Fagioli	15- -	20- -
Granaglie		
Grano duro	all'ett. 27.50	28.60
Sogia	19.50	20.15
Frumento	25.50	30- -

La guerra degli alleati

La indomata resistenza russa

Durante i tre ultimi giorni (dice un comunicato russo) i tedeschi fecero considerevoli sforzi per sloggiare i russi dal settore del Narew, che si estende da Ostrolenka a Lomza. Nella regione di Dambowa, proseguono una lotta di trincea, nella quale i russi ebbero sempre il vantaggio. Sulla fronte della Pissa e della Szkwa, un intero corpo d'armata tedesca ebbe bisogno di combattere una settimana per respingere un reggimento russo di retroguardia dal villaggio di Sirwatk. Presso la foce dello Szkwa, i tedeschi ebbero distrutti, con assalti alla baionetta, alcuni elementi che avevano attraversato il fiume senza che altrettanto potessero fare le loro artiglierie. Tutti gli sforzi tedeschi per avanzare da quel punto verso est furono annientati sul fiume Orjo, così che hanno dovuto mutare tattica ed ora cercano di avanzare in direzione nord-est, verso la regione a tergo di Astrolenka.

«Durante i combattimenti impegnati in questi tre ultimi giorni - soggiunge il comunicato - il nemico lanciò ripetutamente all'assalto delle nostre trincee grandi masse di fanteria; ma in tutto questo periodo il nemico, pur subendo grosse perdite, non avanzò che due o tre verste. Le truppe tedesche danno segni di stanchezza: fu perfino veduta la loro cavalleria, in un attacco del più accaniti, caricare la propria fanteria respinta, e ciò per costringerla a riaccare i nostri! In questa regione le perdite tedesche sono state grandissime.

I comunicati di Vienna e di Berlino annunciano l'avanzata degli eserciti austro-tedeschi in Galizia occupata. I russi ripiegano dappertutto - ma anche da questi comunicati risulta che ripiegano lentamente e sempre combattendo. Da Berlino, si rileva che i dirigibili tedeschi, concentrati nel teatro orientale, furono portati a danneggiare le ferrovie ad est di Varsavia.

Ottocento prigionieri russi

arsi vivi dai tedeschi in Galizia

Pietrogrado, 4. - La Commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse dai nemici, raccolsa una deposizione affermatrice che i tedeschi arsero vivi in Galizia ottocento prigionieri russi.

Nel teatro occidentale.

Mentre i bollettini germanici parlano della conquista di alcune trincee in Champagne e nell'Argonne; quelli francesi affermano che nella «movimentata» notte sopra ieri vi furono bensì due attacchi tedeschi, ma che gli assaltatori furono ricacciati.

Da Berlino, si conferma l'abbandono di trincee nei Vosgi, fra Lingenkopf e Barrenkopf, che finora i comandi tedeschi avevano negato.

L'anniversario della guerra a Londra

Preghiere solenni

Londra, 4. - Un solenne servizio religioso è stato celebrato a mezzogiorno nella cattedrale di S. Paolo, in occasione del primo anniversario della guerra. Vi hanno assistito il Re e la Regina, la Regina Alessandra, i membri del gabinetto, gran numero di uomini di Stato ed alti funzionari.

I Sovrani si sono recati alla cattedrale in vetture coperte, passando per le vie gremite di popolo, che emetteva entusiastici hurra! La cattedrale era completamente gremita. Il servizio religioso ha avuto carattere di cerimonia propiziatoria per i marinai e soldati dell'impero britannico e degli Stati alleati; ed è terminato con una funzione di ringraziamento: Officiava l'arcivescovo di Canterbury.

La rottura delle trattative fra Bulgaria e Turchia

Parigi 4. - Informazioni da fonte autorizzata giunte dall'Aja permettono di dichiarare che le trattative tra la Turchia e la Bulgaria relative alla cessione di territorio ottomano alla Bulgaria si ruppero. Secondo queste informazioni la Turchia avrebbe fatto sapere al governo di Sofia che essa non ha affatto intenzione di consentire la minima concessione di territorio.

Ultima ora

Scambio di telegrammi fra Re Giorgio e Poincaré.

PARIGI 5. - Il presidente della Repubblica, Poincaré ricevette dal Re d'Inghilterra il seguente telegramma: «In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese fu costretto a prendere le armi contro alla Potenza che preferì la guerra ad una conferenza e violò nel modo più flagrante i trattati che aveva firmati, io desidero esprimere la mia ferma convinzione che i nostri sforzi uniti condurranno al successo; ed assicurarsi della mia cooperazione indissolubile e della mia determinazione come pure di quella del mio paese, di continuare la guerra coi nostri valorosi eroi finché essa possa terminare con nostra soddisfazione, e la pace possa essere garantita.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è decisa di non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati, e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato di essere una minaccia per la pace del mondo.»

Poincaré rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione, la stessa fiducia dell'Inghilterra. Essa è dec

Il processo delle spie L'assoluzione

Durante l'udienza antimilitarista di ieri parlano il Pubblico Ministero e l'avv. Levi, difensore dell'imputato Castellani. Nei riguardi del quale, il rappresentante della pubblica accusa sostiene che non può esistere il vero spionaggio; ma che l'imputato tentò solamente di esercitarlo. Quanto alla desistenza per pentimento volontario si rimette alla coscienza dei giurati.

Alla lucida parola dell'egregio rappresentante il P. M. risponde quella dell'avv. Levi, il quale dice che non occorre a lui dilungarsi nell'arringa, dopo le conclusioni tratte dallo stesso rappresentante e dall'accusa.

Nota poi, che l'Assoluzione del suo protetto non deve accudire dal sentimento ma dal fatto che l'imputato non commise il delitto di cui è imputato. Continua esaminando la vita e gli atti del suo esaminato, traendo conclusioni a lui favorevoli.

Il difensore dei Naviovi, avv. Drusini, accenna nella brillante sua arringa, in via subordinata alla desistenza volontaria per pentimento, e mette in guardia i signori giurati che non condannino l'imputato, per la semplice ragione che è colposa l'imputazione che gli vien fatta.

Bisogna basarsi sopra fatti concreti come nei casi tipici di spionaggio che si verificano in questi ultimi tempi. Il Naviovi non tentò di penetrare nessun segreto militare e di rivelarlo; perciò l'imputazione di spionaggio si regge su basi mal sicure ed incerte, e non si ha nessun elemento che affermi il tentativo di spionaggio nei riguardi dell'imputato.

Cita indi i processi dei cinque fratelli ed altri del genere, dove il tribunale militare, che è la severità in persona non osò condannare gli accusati, mancando le prove sicure della loro colpa, sebbene la pubblica opinione li condannasse. Conclude invocando un verdetto assolutorio.

E il verdetto dei giurati è di completa assoluzione.

L'omicidio di Murle

Oggi alle ore 10 è incominciato alla Corte d'Assise il processo contro Ghena Antonio fu Vitore d'anni 23 da Feltre, detenuto fin dal 16 gennaio 1914. Egli è imputato di omicidio per avere il 15 gennaio 1914 in località Murle di Padovana, a fine di uccidere, con ripetuti colpi di martello prodotto a Bal Pietro fu Pietro, (suo affine in linea ascendente essendo marito di sua madre) parecchie ferite che furono causa unica ed immediata della sua morte.

Verranno esaminati anche testi per il P. M. ed uditi pure di difesa. D. difensore avv. Giacomo Centazzo.

Tribunale di Udine. Pres. Turibetti, giudici Biaggi Cavazzani. I contabbagli di contante, — ieri comparvero diversi individui, tutti imputati di contrabbando d'esportazione. Ne diamo i nomi e le condanne.

Salt Giuseppe fu Antonio di anni 64 da Castel del Monte si busca 50 lire di multa. Maning Carlo di Domenico d'anni 13 e Petrucci Maria Luigia d'anni 36 da Prepotto tentarono d'esportare farina e vengono condannate a 50 lire di multa e alla confisca della farina. Dif. Centazzo.

Sergio Ignazio d'anni 47 di Caporetto è condannato a L. 50 di multa e alla confisca dei 100 chili di farina che tentava di esportare. Simiati Giovanni di Filippo pure si busca 50 lire di multa.

Croattini Regina di 15 anni da Gagliano fu condannata a L. 10.24 di multa. Quea Michele di Giovanni d'anni 37 da Stregna fu condannata a L. 71 di multa.

Cavano Maria fu Luigi d'anni 26 da Villanova del Iudico si busca L. 102 di multa. Un appello. — Bianchi Achille fu Francesco di anni 55 fu condannato ad un mese di reclusione e a L. 500 lire di multa per reato di appropriazione indebita di un pannello elettrico in danno di Marano Ernesto causandogli un danno di L. 800.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore del 1 mandamento ma accorda per 5 anni il condono. Difensore avv. Centazzo.

Tribunale di Guerra di Venezia. E' proposta la facillazione nella schiena e viene assolto.

Si è chiuso ieri a Venezia il processo per spionaggio contro Angelo Pincherli d'anni 47, nato a Gorizia, domiciliato a Venezia, incensurato. Il Pincherli era accusato di segnalazioni mediante luci, dalle finestre della propria abitazione, le notti nelle quali areoplani nemici hanno volato sopra Venezia.

Il Pincherli si protesta innocente. Il P. M. avv. Mendaro pronuncia una vibrata requisitoria, ed invita i giudici a non lasciarsi commuovere, né lasciarsi traviare da argomenti sentimentali; conchiude chiedendo la facillazione alla schiena.

L'avvocato Bassi, in difesa del Pincherli afferma la sua profonda convinzione dell'innocenza del suo raccomandato. Invoca dai giudici la maggiore serenità. Replica il pubblico Ministero, cui risponde brillantemente l'avvocato difensore.

Il Tribunale si ritira, rientra dopo venti minuti, tra un silenzio sepulcrale; il presidente legge la sentenza con la quale il Tribunale assolve il Pincherli per non provata reità.

Saluti dal fronte. Ricerchiamo dal fronte i saluti, i messaggi di alcuni compagni, i ventenni per mezzo nostro inviamo i loro saluti a parenti ed amici.

UDINE. Sono trascorsi ormai due mesi che il dovere ci fece allontanare dal nostro Friuli, cui tanti ricordi di leggende Partigiane con un solo cuore una sola volontà e una sola speme. « Combattere e vincere ».

Qui uniti, impazziti e ansiosi, in mezzo alle insidie brutali del nemico, con la certezza di una completa vittoria, che renderà più grande e più rispettata la nostra Italia, alcuni friuliani pregano la « Patria del Friuli » di farsi interprete dei più sinceri saluti a tutti i loro cari amici a conoscenti. — Ringraziando.

Cap. Benedetto Ferruccio di Ampezzo, Ufficiale Antonio Torreano di Cividale, Pietro Sopraccasa e Selva Giuseppe di Udine, Buttò Giovanni e Maciotti Corio di Ronchi di Latisana, Tessari Annibale Preone, Carlo Caporali Ravignacco, Varnerin Luigi Ampezzo, Eugenio P. Torioni Preonoto, Gino Guardiero e Giacinto di Bernardino Udine.

Dalle vette del Trentino dove incessante tuona il cannone rivendicatore, i sottoscritti a mezzo della « Patria del Friuli » mandano alle loro famiglie, ed amici saluti e baci affettuosi:

Soldati Zanùl Arnaldo di Latisana, Ugo Eta Fiam di Verzegnes, Nobile Santo Marignacco, Fioresi Bandiera S. Giorgio Nogaro, Rissau Arturo Paularo; cap. Agosti Romiglo Passana; soldati Rodaro Giacomo Latisana, Manca Vittorio Paularo, Dei Negro Felice Paularo, Muliatti Giuseppe Tareato, Bilianti Lorenzo Verzegnes, Paschini Eugenio Verzegnes; Caporali Maggiori Agostino Pietro Passana, Marchioi Giovanni Passan di Prato, Masimiliano Teu Moggio Udinese.

Zona di guerra il 1, agosto 1915. I richiamati Friulani del Fanteria Compagnia a mezzo del sup. pregato giornale salutano affettuosamente le loro famiglie i parenti e tutti gli amici.

Sergente Carnielutti Leonardo di Piovega, Caporali maggiori Veronese Agostino di Udine, Zanuzzi Gino di Martignacco, Fabris Guglielmo di Bertolo, caporali Rodaro Angelo di Martignacco Sabot Antonio di Udine, Grop Romano di Porpetto, soldato Quadriglio Luigi di Martignacco.

Un gruppo di soldati di fanteria della quarta compagnia del reggimento... mandano i più fervidi saluti a tutte le care famiglie e agli amici: Soldati Degano Umberto di Paderon; Degano Eitelredo di Povoletto; Della Rocca Paolo di Povoletto; Grassi Gio. Battista di Nimis; Domestica E. mario di Venezia; Rissa Antonio, Veressa Giuseppe; Ceppi Biagio; Serino Libero; Saccone Giuseppe.

Le lettere ai militari combattenti. La Direzione Provinciale delle Poste ci comunica la seguente circolare diretta a tutti gli uffici postali della Provincia:

Per erronea interpretazione, il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione delle tasse postali alla corrispondenza diretta ai militari combattenti. Tali corrispondenze vengono invece tassate giustamente dagli uffici di destinazione poiché la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari sempre che portino impresso il bollo della posta da campo.

Le corrispondenze dirette ai militari combattenti godono solamente della tariffa ridotta a dieci centesimi, agevolazione ostesa con recente disposizione anche per gli utilitari.

Gli alunni delle tecniche a convegno. Ieri mattina, ebbe luogo il primo convegno degli alunni delle nostre scuole tecniche, nel grazioso giardino della villa del conte Romano, fuori porta Venezia.

I giovanetti, trovarono modo di trascorrere il tempo in modo veramente utile, durante questa simpatica riunione familiare, tra i professori che sanno educare magnificamente i sentimenti dei giovani in ciò che riguarda la nostra guerra ed i doveri che da casa vengono a tutti.

Il prof. Bertolazzo durante la riunione pronunciò indovinatissime parole su uno dei più vitali problemi inerenti alla guerra attuale; vogliamo dire sul mare Adriatico.

L'egregio professore rissunse la complessa questione, e si affermò la necessità per l'Italia di assicurarsi il dominio de l'Adriatico e dimostrò questa necessità sotto il triplice aspetto geografico, storico e strategico. Per la configurazione orizzontale delle due coste, italiana e balcanica, per la tradizione storica di Roma e di Venezia e quindi per la difesa dei diritti geografici storici e commerciali, il dominio dell'Adriatico deve spettare di preferenza all'Italia che sola diede la vita a questo mare, sfruttandone il valore antistorico, e poi ai popoli naturalmente disposti sulle sue rive.

La soluzione del problema è oggi in mano dell'esercito e della flotta; che ridoneranno a questo mare la sua fisionomia schiettamente e prevalentemente italiana.

R. Micoe gimnasio di Udine. L'ufficio di presidenza si è trasferito provvisoriamente in via dei teatri, nei locali della R. scuola d'arti e mestieri.

Per l'Assistenza Civile. Offerte a mezzo della Patria. Cardoni Riccardo II. rata Guadelupi Francesco III. offerta. Totale L. 8281

Offerte al Comitato. Somma precedente lire 68,516,13. Emma vec. Del Pra (in morte di Attilia Pravisani) L. 2, Pizzo Inq. Vincenzo (incensurato per alloggi ad ufficiali) 62, Candusio Antonio (terza offerta) 20, Famiglia Martiniuzzi Pittini (in morte di Colussi Tubello) 1, Enrico Ratsch (in morte di Cecilia Degano) 2, Caterina Pennato 50, Francesco Dormisch (in morte di Giovanni Tomadelli fu Sante di Venezia) 25, Famiglia Rubbazzar fu Alessandro (terza mensilità) 100, Famiglia Francesco Zamparo (terza versamento) 50. Totale lire 68,828,13.

Pro feriti in transito. Offerte a mezzo della Patria. Somma precedente L. 2786,45. Cav. Edoardo Tellini in morte di Erminio Semintendi 5, Giovanni Paris in morte di Caterina Salvadori ved. Zani 5. Totale L. 2796,45

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 12,228,52. Zoc Luzzato Pardo 50. Mediatore la «Patria del Friuli» : 61. Totale lire 12,339,52.

Beneficenza quotidiana varia. Offerte a mezzo della Patria. Pro corredo del soldato: Rita Pari Del Piero L. 10. Pro feriti al Seminario: Angeli Annunziata L. 2 in morte di Sante Zilli di Moggio, Maria Tosolini Oranz 5, Morelli Lorenzo in morte di Caterina Salvadori ved. Zani 5.

Pro feriti al Tappo: Giovanni Pantarotto in morte di Caterina Salvadori ved. Zani L. 2.

Pro bandiera «Trieste» e pergamena ricordo al 116 f. M. M. La sottoscrizione per la bandiera che le donne triulane offrono a Trieste nostra redenta prosegue con l'immane sacrificio patriottico. Ecco la lista odierna:

Clelia Zanuttini-Celausti 5. Raccolte dal signor Antonio Fanna: Carolina Murero-Rizzani 5; rigonora De Marchi 4.

Raccolte dalla contessa Margherita Groppiero Cicconi: Antonietta De Brandis Cicconi 10, Margherita Groppiero Cicconi 10, Liana Puzio Bion-Brazza 10, Emma Costa-Righini 5, Elisa de Cantai-Brada 5, Lily Bozza-Salem 10, Luza Paccagnella-Malfer 5, Costanza di Colofredo Mis-Roberti 10, Maria Pirona-Morelli de Rossi 5, Prandoni-Salterio 10, avvocato Gov. Andrea Ronchi 5.

A quanti sono in credito per alloggi militari. Il sindaco, allo scopo di facilitare agli ufficiali di passaggio, fino a tutto 30 giugno u. s., il pagamento dei compensi che loro spettano, in base alle tariffe militari: invita gli interessati che non avessero finora fatto, a presentare all'ufficio di Polizia urbana, i buoni rilasciati a loro favore dagli uffici preposti ed a volerlo fare al più presto e non oltre il 15 cor. Dopo questo tempo, il municipio presenterà all'autorità militare, per il pagamento, gli elenchi degli alloggi forniti a tutto 30 giugno 1915 divisi per corpo e reparto.

La rivista delle vetture. — Il giorno nove cor. alle ore 9 antimilitaridiane, in piazza Patriarcato, si verificò la solita visita delle vetture pubbliche d'estate.

Le scuole medie riaperte in ottobre. Il ministro Grippo, con apposita circolare ha incitato i vari capi d'istituto a dare tutta l'opera loro più attiva ed intelligente perchè la vita normale della Scuola possa essere ripresa regolarmente, provvedendo fino da ora a risolvere nel miglior modo, d'accordo coi Preveditori agli Studi, quelle difficoltà che si oppongono eventualmente allo scopo predetto.

Beneficenza I signori avv. Antolini G. B., Bonetti Arturo, Nardini avv. Emilio, Prassi geom. Tullio, Mizza Giuseppe, hanno offerto all'Istituto Micoe in memoria del presidente sig. Pietro Sandri, la somma di L. 60, versandola direttamente alla Cassa di Risparmio quale tesoriere dell'Istituto stesso, e ciò in sostituzione di fiori.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Sandri, i fratelli Girardin elargirono lire 25 alla locale Congregazione di Carità, in sostituzione di corona.

Offerte fatte alle Scuole Professionali: l'on. Senator Antonio di Prampero per onomastico della sua doteata consorte (una delle promotrici di questo istituto) offrì lire 10. Le sorelle Bianchi Maria e Lorenza 5, per le figlie dei richiamati raccolte nelle scuole stesse.

A favore della Società Protettiva Infanzia. In morte di Romanelli Francesco: Famiglia Plebani 1.

Offerte fatte all'Unione « Signora della Carità » il signor avv. Giuseppe Sabbadini ha offerto L. 5 per onorare la memoria del signor Polini Vincenzo.

Offerte alla Società protettrice d'infanzia in morte di Sandri Pietro: Ditta Bonora e Sorvella L. 5, in morte di Pravisani Attilia: Ditta Mora Angelo 1, in morte Tomadelli Giovanni di Venezia: Dormisch Francesco 25.

Domestico Dal Friuli parenti responsabili

E' morta Caterina Salvadori ved. Zani. Il figlio Alberto con la moglie, le figlie Giulia e Teresina con i mariti la sorelle, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali seguiranno oggi 5 agosto alle ore tra, partendo dalla casa, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7. La presente avva di partecipazione personale.

Cossila-Bagni

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatologica. Aperto dal 1 giugno al 30 settembre 1915. Cure fisiche e dietetiche complete. Direttore Medico: Dott. Prof. G. Rossada.

Casa di Cura per le Malattie delle Donne. Cura per le Malattie delle Donne. Consulto dalle 11 alle 14. Via Treppo 12. Per i prezzi per lettera n. 308.

Grande Deposito

Vini Toscani delle Colline di Figline (Val d'Arno - Firenze) L. 60 all'ettolitro, fuori dazio in damigiane.

recapito in città presso il negozio Lodovico Bertoglio Mercatovecchio - Udine

Collegio Arcivescovile.

Il 24 Agosto prossimo cominceranno i soliti corsi di lezioni annuali per gli esami della sessione di ottobre. Si accettano anche esterni che possono rimanere in Collegio dal mattino alle ore 7 alla sera ore 20 1/2.

Dal 16 agosto fino a 15 giorni prima dell'apertura delle Scuole, Villeggiam. s. autunnale in Comuna nell'Istituto Stinatini con assistenza negli studi.

Si accettano alunni del Collegio Arcivescovile alunni dell'Istituto Stinatini di Comuna ed anche Alunni esterni sotto i quattordici anni. Rivolgarsi alle Direzioni dei due Istituti.

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

Vedi avviso in IV pagina.

Amministrazione dei Co. VALENTI

TRAV (Umbria) Produttori premiati di Olio d'Oliva purissimo

Tipo: UMBRIA VERDE Vendita diretta ai consumatori

Spedizioni in damigiane e tusti Pagamenti in assegno

Campioni a richiesta

G. B. Gius. Valentini & C.

Succ. alla Ditta E. Masoia Udine - Piazza Mercatovecchio - Udine

PROFUMERIE BANDIERE NAZIONALI CALZE - MAGLIE - GUANTI

Borciole - Cinturoni - P. rta carte geografiche - Thermos - Buste e Cinture impermeabili - C. III e Pravitte militari.

DISPONENDO GIORNALMENTE

50 Quintali cioccolato e biscotti Sarò per eventuali trattative VENERDI e SABATO 6 e 7 CORRENTE - Albergo Italia - Udine Coscia Giovanni

RAMIOLA Stazione Ferroviaria Fornove - Taro

STOMACO - INTESTINO - RIGAMBIO. Chiedete gratis elegante volumetto - G - alle cure di «Ramiola»

ANDORNO (BIELLA)

2 ore da TORINO - 3 ore da MILANO. Hotel Sella e Stabilimento Idroterapico. Giugno-Settembre. Cure fisiche e dietetiche complete - Cure esterne. 150 Camere - Luce elettrica - Ascensore - Posta - Telegrafo - Telefono 0-19.

CICLI RUDGE

MOTOCICLI. Vendita esclusiva presso la ditta G. NADALI

Arco Via Manin - Piazza Umberto I.o

NUOVA DITTA ALEARDO RONZONI

UDINE - VIA DELLE ERSE - UDINE. Orologi - Graficeria - Gioie - Argenteria

OROLOGI tascabili delle migliori marche - OROLOGI con braccialeto - PENDOLE - SVEGLIE.

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI adatti per Nozze, Battesimi, Cresime, Comunioni ecc.

Borsa d'argento - Oroficeria in oro 18 Karati garantito VERE MATRIMONIALI

Laboratorio Incisione Orofice, Timbri di gomma. Riparazioni orologi. Prezzi convenientissimi. - Si compera oro e argento usato

Riccardo Cuttini

Orologeria - Oroficeria - Argenteria

FABBRICA Timbri di Gomma

Consegna in giornata UDINE. Via Paolo Canciani 19.

MALATTIE POLMONARI

GABINETTO RADIOLOGICO. Consultazioni e cure Pneumotorace terapeutico.

Prof. MOLON. Medico-Primario Specialista. Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle 12 alle 14. Fond. S. Lorezo 5049. telef. 1353 Venezia.

Stabilimento Bacteriologico

Dott. V. COSTANTINI. In Vittorio Veneto. Premiato con Medaglia d'oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del conferenzieri del seme di Milano (1906).

Processo cellulare bianco-giallo giapponese. Lo stesso bianco-giallo giapponese. Bistillazione asintomatica sterile. Pedicellato speciale cellulare. I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le committenti.

Il Callista Francesco Cogolo. suo Savognan N. 76 viene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

G. B. Gius. Valentini & C.

Succ. alla Ditta E. Masoia Udine - Piazza Mercatovecchio - Udine

PROFUMERIE BANDIERE NAZIONALI CALZE - MAGLIE - GUANTI

Borciole - Cinturoni - P. rta carte geografiche - Thermos - Buste e Cinture impermeabili - C. III e Pravitte militari.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, comodi di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 12, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case e mercanti e per banche ed istituti in genere, avvisi murali, giornali e nuovi unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale Annunci A. Manzoni 10.

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51
BERGAMO, Viale S. M. BELLA Via Ortolani 11 - ASTI, Via S. Pietro 11 - BARI, Via
Guarneri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza S. Marco 10 - LECCE, Via
Via Scarpa 24 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - ROMA, Via di Porta di
VERONA, Via Valerio, Catullo 6 - PARIGI 14 Rue Martenon - LONDRA 35, Abchurch Lane

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato
corpo 7: IV pagina (divisa) con colonne L. 650
III pagina L. 150.
Del corso del giornale L. 1.000



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE - DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri, della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia moneta, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. OMORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I° n. 118 - "Piazza" -
Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI - Importatore Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ATILIO - GLICETERFINA-IPROFINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colle cartelle - Opuscolo gratuito.

HA OTTENUTO LA PIÙ
ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
- ALL' ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE DI
TORINO 1911




I VOSTRI CAPELLI HANNO BISOGNO DI UN TONICO IN ESTATE, ALTRIMENTI SI INDEBOLIRANNO ED IL SUDORE LI FALCIERA. LA

LOZIONE BAY RUM

PER I CAPELLI

è il miglior tonico perchè possiede delle proprietà vivificanti ed eccitanti quale nessun'altra lozione per capelli.



BAY RUM SEMPLICE
È specialmente usato quando i capelli sono di natura grassi e pesanti con abondante formazione di forfora. Essa lascia i capelli soffici ed asciutti, pur non disseccandoli eccessivamente. Speciale pure per capigliature bionde.

BAY RUM & PETROLEINE
Aggiunge alle eccellenti qualità del Bay Rum quelle della Petrolina. È specialmente indicato per capelli secchi, denutriti, fusti a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.
Si deve far attenzione di ben agitare la bottiglia prima di applicare la lozione.

BAY RUM AMMONIA
dello anche TIPO SHAMPOOING perchè serve oltre che come lozione a lavare i capelli che lascia puliti e soffici.
Usato moltissimo dai parrucchieri.

Una lozione per capelli deve possedere delle proprietà antisettiche perchè la calvizie è anche dovuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo (microbi) e deve pure possedere delle qualità eccitanti ossia, portando il sangue alla radice dei capelli, favorirne la crescita.
Ora noi possiamo assicurare che il BAY RUM della Casa H. T. N. di Londra possiede tutte queste proprietà perchè distrugge positivamente la forfora, perchè le sue qualità disinfettanti mantengono i capelli ed il cuoio capelluto in condizioni perfettamente antisettiche e perchè le sue proprietà eccitanti lo rendono il migliore specifico contro la caduta del pelo dovuta a denutrizione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelluto.

Tutto ciò è provato dalla fortissima vendita che da molti anni si fa di questa preparazione e dal fatto che il BAY RUM H. T. N., fra le molteplici imitazioni è il solo che si è imposto e che viene raccomandato continuamente dagli stessi usatori.



È il miglior tonico perchè possiede delle proprietà vivificanti ed eccitanti quale nessun'altra lozione per capelli.

**I MIGLIORI PROFUMIERI
LE MIGLIORI FARMACIE
ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE
VENDONO E RAGGOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.**

**Flacon Piccolo L. 1.80
„ Grande „ 3.-**

In vendita a Udine presso:
Ditta E. PETROZZI & FIGLI
Piazza Vittorio Emanuele

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE
della Casa H. T. N. (Hygiene Toilette) Parfums Co. Ltd, 61, New Oxford Street-London W. C.
VERONDO VALLI
MILANO - Corso Porta Vittoria, 80 - MILANO